

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno IV - GIUGNO/AGOSTO 2015

Editoriale

La Domenica andando alla Messa

"La domenica andando alla Messa" era il titolo di una canzone popolare degli anni '70 interpretata dalla brava Gigliola Cinquetti, ma a distanza di tempo, oggi dovremmo modificare il titolo: "La Domenica andiamo alla Messa?".

Sappiamo bene, e lo sanno molto anche i parroci delle tante parrocchie sparse sul nostro territorio, quanto sia calata in termini di numero la presenza delle persone alla Messa, anche a quella domenicale.

La Domenica, era, ed è il giorno del Signore, è in questo giorno, che una volta tutta la famiglia si recava insieme in chiesa per partecipare alla S. Messa, anche per stare insieme, per ritrovarsi con tante altre persone, oltre che il rispetto di un precepto, era un momento da condividere con gli altri, come si dice adesso, soprattutto con il prossimo.

Oggi, il nostro vivere così frettoloso, ci impedisce, presi come siamo da mille occupazioni, a dimenticare o ancor peggio a non trovare il tempo per partecipare alla Messa della domenica.

Eppure basterebbe trovare almeno un'ora la domenica per ascoltare la Messa, perché in quel tempo possiamo ricaricare le batterie con la Parola di Dio, per risolvere dubbi e incertezze, che rendono il nostro vivere più fragile e più incline a lasciarsi convincere da tutto quello che ci ruota intorno e ci distrae.

E soprattutto in estate, anche durante il meritato riposo e lo svago, ricordiamo di andare alla Messa, le chiese, non chiudono per ferie, anche quando il caldo è più forte, ti aspettano sempre.

Gualtiero Sabatini

2014-2015

Sintesi di un anno a S. Prisca



Ricorderete che l'anno pastorale che ha preceduto quello che si avvia alla conclusione, è stato un anno davvero "speciale" per la concomitanza di una serie di eventi eccezionali: la partecipazione alla S. Messa del Papa a S. Marta, la visita pastorale alla nostra parrocchia del Cardinale Vicario Agostino Vallini e la celebrazione dell'80.mo anniversario della Parrocchia.

Così concludevo un mio articolo, su "Aventinus" che rievocava i fatti salienti di quell'anno:

... Ma non è tempo di riposare sugli allori. Una nuova sfida attende il Parroco, la comunità agostiniana, catechisti, consiglio pastorale e fedeli per il nuovo anno pastorale 2014/15 (ed anche per quelli successivi).

La sfida è quella di rendere speciale anche il prossimo anno, pur in assenza di incontro →

col Papa, pur senza visita pastorale del suo Vicario, senza copertura mediatica e senza festeggiamenti per l'80.mo della Parrocchia. E dobbiamo fare di tutto per riuscirci, con la nostra testimonianza, il nostro impegno, la nostra volontà e con la gioia di stare insieme ...

Ora io non so se siamo riusciti nell'impresa: forse l'anno appena trascorso non può definirsi "speciale".

Ma certamente non è stato un anno "normale".

Lo definirei un "ottimo" anno pastorale, per le iniziative prese, per la partecipazione e l'impegno di tutti.

Compito di queste righe è quello di rievocare i molti e diversi momenti spirituali che hanno caratterizzato questo anno pastorale.

Cercando di rispettare l'ordine cronologico, vorrei innanzitutto ricordare il ritiro parrocchiale, di domenica 14 dicembre al Santuario della Mentorella.

Dedicato a S.Maria delle Grazie il santuario uno dei più antichi d'Italia, si trova nella zona tra Tivoli e Palestrina. Ha visto la presenza di San Benedetto e quella di Giovanni Paolo II, a cui era particolarmente caro, lo ha frequentato da cardinale e poi da Papa.

Poco prima di Natale, mercoledì 17 dicembre, l'agostiniano P.Rocco Ronzani, vice Preside dell'Augustinianum, ha illustrato i risultati del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia.

Sabato 14 e domenica 15 marzo, c'è stato il ritiro della comunità parrocchiale presso l'Eremo delle monache agostiniane di Lecceto, è stato un momento di pausa e di riflessione spirituale e naturalmente di preghiere con le monache stesse.

Venerdì Santo 3 aprile, abbiamo partecipato alla Via Crucis con le parrocchie della Prefettura alla Via Crucis a Testaccio; è incredibile come pur in presenza di un numero rilevante di persone, tutto s'è svolto in pieno raccoglimento, con preghiere e meditazioni con testi ben proposti.

Dal 24 al 27 aprile ci siamo ritrovati per partecipare al pellegrinaggio a Santiago de Compostela e Fatima.

Gli ultimi sei chilometri a piedi del percorso di Santiago, dal Colle della Gioia al Santuario, ci ha fatto sentire vicini a tutti quei pellegrini che

compiono a piedi cammini ben più lunghi per arrivare alla tomba di S. Giacomo.

Particolarmente emozionante e significativo è stato a Fatima l'incontro con Maria. Abbiamo preso parte, per le due sere che siamo stati lì, alla recita del rosario, cosa che la Madonna ha esplicitamente chiesto nel corso delle apparizioni, ed alla processione intorno alla grande piazza antistante il santuario.

La Via Crucis, che si snoda su un percorso assai suggestivo fra gli ulivi, che fa pensare al Getsemani, al vista la museo di Fatima, che conserva la corona della Vergine col proiettile che ha ferito Giovanni Paolo II il 13 maggio del 1981.

La S.Messa concelebrata all'altare vicino alla statua della Madonna dai nostri due P.Antonio, rimarranno momenti indimenticabili nella mente e nel cuore di quanti hanno partecipato a questo pellegrinaggio.

Per concludere voglio ricordare la preghiera comune con la comunità luterana di via Sicilia del 21 gennaio, e le numerose "Feste dei Poveri" che sono certamente una grande fonte di spiritualità per chi sa coglierne l'autentico significato.

Anche il programma dell'Anno Pastorale 2015-2016 è ricco di proposte riguardanti pellegrinaggi e ritiri.

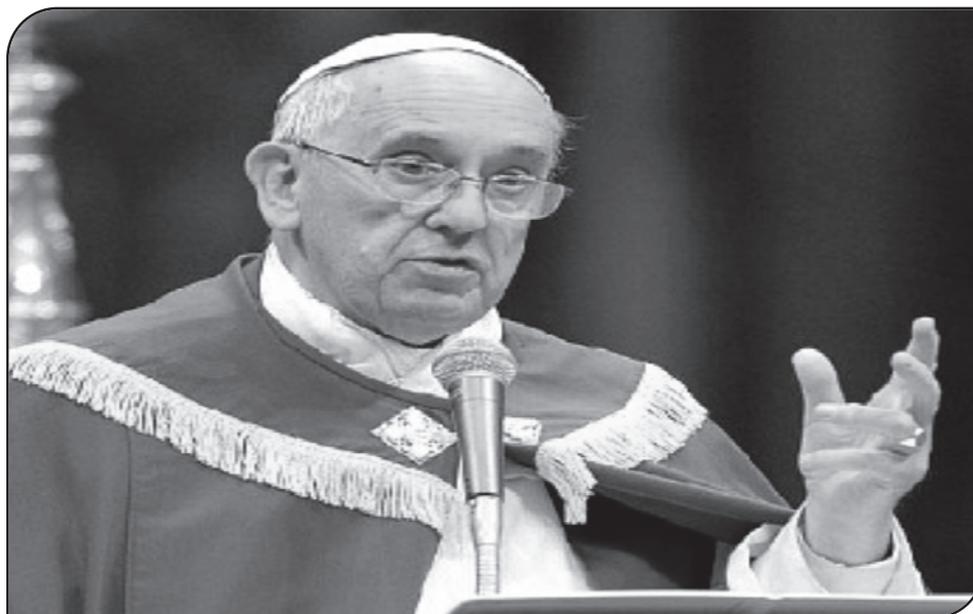
Facciamone tesoro, vinciamo la pigrizia e partecipiamo.

Paolo Dinia

Anno Santo Straordinario 8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Riscoprire la Misericordia di Dio

Ancora una sorpresa. Papa Francesco, nel corso di questi due anni di pontificato, ci ha abituato con parole e gesti a sorprenderci ogni volta. E anche questa volta l'ha fatto in maniera meravigliosa e spontanea proclamando un Anno Santo Straordinario sulla Misericordia di Dio.



L'annuncio del Papa è stato dato nel corso della Liturgia Penitenziale svoltasi nella basilica di S. Pietro venerdì 13 marzo, rivolgendosi ai presenti ha detto: *"Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr Lc 6,36). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia! ... Sono convinto – ha proseguito il Papa - che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio.*

L'Anno Santo, avrà inizio con l'apertura della Porta Santa in San Pietro, martedì 8 dicembre solennità dell'Immacolata, e si concluderà domenica 20 novembre 2016 solennità di Cristo Re.

La Porta Santa nella basilica vaticana fu inaugurata in forma ufficiale da Papa Alessandro VI, (Rodrigo Borgia 1492-1503) la notte di Natale del 1499 in occasione del Giubileo del 1500 quella Porta era stata appositamente costruita dalla Fabbrica Vaticana; naturalmente verranno aper-

te anche quelle di S. Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma, di S.Maria Maggiore e di S.Paolo fuori le mura.

E' un evento particolare che coinvolgerà non solo il mondo della cristianità, ma tutti gli uomini, sarà un periodo speciale, dove a ognuno sarà data la possibilità di riscoprire l'importanza della Misericordia di Dio.

Con la lettura della "Misericordiae Vultus", la Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, sabato 11 aprile, vigilia della festa della Divina Misericordia, festa istituita da San Giovanni Paolo II, che cade la domenica seguente la Pasqua di Resurrezione, Papa Francesco ha voluto indicare le linee guida di questo evento, scrive il Pontefice: *"Misericordiosi come il Padre, dunque è il motto dell' Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio"*.



Un po' di storia.

E' tradizione che il popolo d'Israele celebrasse nel 1391 a.C., secondo la legge di Mosè (Lv.25,8) il primo anno giubilare; quell'anno, cioè, che doveva succedere alle sette settimane di anni, ossia il cinquantesimo. Esso aveva inizio il primo giorno di "tizri", rispondente al principio di settembre.

Gli israeliti lo chiamavano "anno di giubileo" ; si volle spiegare questa denominazione con la voce "jobàl", che significa remissione, oppure facendola derivare dal verbo "jobil", che vuol dire ricondurre. Senza tuttavia ricorrere a interpretazioni strane e complicate, è il caso di ricordare che la voce "jobèl si riferisce al corno dell'ariete, strumento che si usava suonare quando appunto era proclamato l'anno del giubileo.

C'è da aggiungere che nel passato la Chiesa ha indetto altri Anni Santi Straordinari: Papa Pio XI (Achille Ratti 1922-1939) l'8 aprile del 1933 concesse il 24° Giubileo in occasione della ricorrenza centenaria della Redenzione, nel 1983 toccò a Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła 1978-2005) indirlo nel ricordo dei 1500 anni dalla Redenzione di Cristo.

E adesso Roma e l'Italia aspettano tanti fedeli e pellegrini che vorranno riscoprire ancora quanto sia grande e infinita la misericordia di Dio: è un dono che Papa Francesco consegna al mondo intero, a noi, che ci diciamo cristiani, il compito di ricevere questo dono e di saperlo conservare nel cuore, e a trasmetterlo, soprattutto imparando a perdonare, cioè, ad avere misericordia, verso ogni uomo e donna che passano sul nostro cammino.

Gualtiero Sabatini

Venerdì 28 agosto:

S. Agostino



Agostino nasce a Tagaste (oggi Souk-Haras, Algeria) la domenica 13 novembre del 354, da Patrizio funzionario comunale, e da Monica pia fervente e cristiana. Compie i primi studi nella vicina Madaura. Alle lezioni scolastiche, noiose e poco attraenti per i metodi piuttosto ripetitivi di insegnanti senza fantasia e creatività, Agostino preferisce il gioco.

Comprenderà in seguito l'importanza dello studio che gli permetterà di fare carriera, secondo le ambizioni del padre.

Nonostante l'educazione cristiana impartita dalla madre, Agostino irride la fede cattolica e, quando si accosterà alla lettura delle Scritture, lamenterà la mancanza di denaro, a

16 anni interrompe gli studi e vive un anno di ozio e casa. L'anno successivo muore il padre, e con l'aiuto economico di un amico di famiglia, si trasferisce a Cartagine per completare gli studi.

Legge l'Ortensio di Cicerone e ne rimane così affascinato da decidere di dedicare tutta la vita alla sapienza.

Conosce una setta eretica, quella dei Manichei, fieri avversari del cristianesimo: vi aderisce e la frequenta per ben nove anni.

A Cartagine prende a vivere con una ragazza di cui non conosciamo il nome, e da questa relazione dopo circa un anno nasce un figlio, Adeodato.

Aprire una scuola di eloquenza a Cartagine, ma deluso dal comportamento dei suoi scolari, si trasferisce a Roma.

Qui la scuola gli riserva altre delusioni, così ancora una volta con la raccomandazione dei manichei si reca a Milano dove gli viene assegnata la cattedra di eloquenza e diventa il primo retore dell'Impero.

Fa visita al vescovo della città, Ambrogio. Affascinato dalla sua personalità, Agostino lo va ad ascoltare in chiesa e così comincia ad accostarsi alla Sacra Scrittura secondo il metodo allegorico usato da Ambrogio.

Comincia una crisi interiore dovuta ad un senso di insoddisfazione generale di tutte le cose che aveva cercato e che aveva ottenuto. Intanto la madre lo raggiunge a Milano e si stabilisce in casa del figlio.

Nel 386, un pomeriggio di luglio, mentre è nel giardino di casa apre per caso le Lettere di San Paolo e lo sguardo gli cade sul capitolo XIII della lettera scritta ai Romani, dove l'Apostolo, dopo aver elencato le realtà in cui non si può trovare la pace, invita a rivestirsi di Cristo.

Questa espressione segna la svolta decisiva nella vita di Agostino. Rinuncia al matrimonio, all'insegnamento, all'alta società e decide di dedicarsi totalmente al Signore.

Si ritira con i suoi cari nella villa di un suo amico un po' fuori Milano e qui si prepara al battesimo che riceverà la notte di Pasqua il 24 aprile 387 dal vescovo Ambrogio.



Insieme con i suoi si appresta a tornare in Africa, ma durante il soggiorno ad Ostia, in attesa di imbarcarsi, gli muore la madre.

Giunti a Tagaste crea nella casa paterna una piccola comunità religiosa dedita al lavoro e alla preghiera.

Il vescovo di Ippona, Valerio, informato del suo stile di vita, lo ordina sacerdote contro la sua volontà nel gennaio del 391.



Dopo quattro anni lo consacra vescovo ausiliare.

L'anno successivo Valerio muore e Agostino ricopre la carica di vescovo di Ippona per ben 35 anni.

Partecipa a numerosi concili, viene richiesta la sua presenza per risolvere delicate questioni ecclesiastiche, come per esempio il fenomeno del donatismo.

Contemporaneamente porta avanti la sua attività pastorale in diocesi immergendosi di notte, unico suo tempo libero, in una frenetica e feconda attività letteraria, producendo un considerevole numero di opere che oggi ce lo rendono vivo e attuale.

Muore ad Ippona il giovedì 28 agosto del 430, mentre i Vandali assediano la città.

Angela Brogiato

*Credo per comprendere e
comprendo per credere.*

Le parole non sono state inventate perché gli uomini s'ingannino tra loro ma perché ciascuno passi all'altro la bontà dei propri pensieri.

S. Agostino

I "rumors" dicono che a fine giugno verrà pubblicata l' Enciclica di Papa Francesco sull'ecologia. "Aventinus" propone una riflessione su questo tema del nostro parroco p. Antonio Truda.

**LA NATURA
<< UN MERAVIGLIOSO
DONO DI DIO
CHE SUSCITA STUPORE
ED ESIGE RISPETTO >>**

Riflettiamo sul tema ecologico alla luce della Bibbia. A livello di fede due convinzioni mi sembrano essenziali:

a) Dio è il creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili;

b) L'uomo è stato costituito da Dio signore e padrone del creato, responsabile del suo buon uso, per il bene dell'intera comunità umana e per ciascuno dei suoi membri.

A) La prima convinzione è espressa dalle prime parole del primo capitolo del primo libro della Bibbia; la Genesi: "in principio Dio creò il cielo e la terra".

Secondo la Bibbia il creato è opera di Dio. Le meraviglie dell'universo, ciò che è infinitamente grande o piccolo, suscitano stupore.

Gustiamo alcuni tratti di questa Parola di Dio:

- "Dio disse: sia la luce. E la luce fu" (Gen.1,3).
- "Dio disse: le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un sol luogo e appaia l'asciutto. E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare" (Gen.1,9).
- "Le tue mani mi hanno plasmato, e mi hanno fatto integro in ogni parte ... di

pelle di carne mi hai rivestito, d'ossa di nervi mi hai intessuto ... vita e benevolenza hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito" (Giobbe 10,8.11-12).



- "Se guardo il cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate ...". (Salmo 8,4).
- "Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. E' lui che l'ha fondata sui monti e sui fiumi l'ha stabilita" (Salmo 23,1-2).
- "Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna" (Salmo 49,10-11).
- "Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle tue ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, al bagni con le piogge e benedici i suoi germogli ... di frumento si ammantano le valli" (Salmo 64,10-11.13).
- "Anche il passero trova casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore, mio re e mio Dio" (Salmo 83,4).
- " Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene (Salmo 88,12).
- "Tu stendi il cielo come una tenda... Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato ... Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorrono tra i monti ... (Salmo 103,2.8.10).

- "Tu osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto ... Secondo il suo volere soffia lo scirocco ... Fa scendere la neve ... l'occhio ammira la bellezza del suo candore..." (Siracide, 43,11.16.18.)
- "Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere se la vite metteva germogli, se fiorivano i melograni" (Cantico dei Cantici 6,11).
- "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre ... Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro" (Mt.6,26.28.29).

Il popolo di Israele riconosce all'origine del mondo una creazione, un atto libero e generoso di Dio, la cui provvidenza guida l'universo.



B) L'uomo sovrintendente di Dio.

E' proprio questo il senso del meraviglioso racconto della creazione:

"Dio benedisse l'uomo e la donna e disse loro: <<siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra >>.

E Dio disse: << ecco io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo>>.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona". (Gen.1,28-29.31).

Concetti simili troviamo in altri passi biblici:

- " se guardo il tuo cielo opera delle tue dita, la luce e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli Angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato il potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare" (Salmo 8,4-9).



- "Beato l'uomo che teme il Signore e cammina sulle sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene" (Salmo 127,1-2)
- "I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani" (Isaia 65,22).
- "Tu hai creato Adamo e hai creato Eva, sua moglie, perché gli fosse di aiuto e sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano" (Tobia 8,6).
- La Sapienza protesse il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo; poi lo liberò dalla sua caduta e gli diede forza per dominare su tutte le cose" (Sap.10,1.2).

L'universo è fatto per l'uomo e ne costituisce l'ambiente.

La creazione è stata affidata all'uomo e alla donna per essere certamente "soggiogata" e "sottomessa" (Gen.1,26-28) ma nel senso di essere da loro "custodita" e "coltivata". (Gen.2,16-21).



La responsabilità dell'uomo nei confronti della creazione viene così già chiaramente formulata.

Dio nell'affidare al genere umano la sua creazione, pone subito dei limiti nell'uso che ne può fare: all'inizio non si possono mangiare che le erbe (Gen.1,29-31) e nel secondo racconto due alberi vengono vietati (Gen.2,16-17). L'affidamento si inserisce così in un preciso piano del Dio creatore. L'uomo quindi non è il padrone assoluto della creazione, bensì l'amministratore, sottoposto a norme precise e tenuto a rendere della sua amministrazione, nel contesto di un preciso piano di Dio. Costituito da Dio centro e re del creato, l'uomo è chiamato a superare la tentazione di usurpare il posto del Creatore e Signore dell'universo.



Depositario dei beni creati, sovrintendente della sua casa e responsabile dell'integrità della creazione, l'uomo trova la sua compiutezza quando orienta se stesso e con sé tutto il creato verso il Dio d'amore che ha fatto il cielo e la terra e tutto ciò che contiene.

Oggi la destinazione universale dei beni del creato è oggetto di una presa di coscienza sempre più diffusa.

Si fa sempre più strada una convinzione: la creazione è di tutti.



"Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature"...

p. Antonio Truda

Presentiamo una riflessione generale sul Vangelo, tratta dalla grande opera del teologo agostiniano il Beato Antonio Fidati da Cascia, scritta nel 1332 dal titolo "Azioni e parole di Cristo Salvatore".

VIVERE IL VANGELO OGGI

Cerchiamo di conoscere che cos'è il Vangelo, al quale bisogna sottomettersi, e di sapere che senza di esso non v'è salvezza per nessuno. Il Vangelo è la storia del Verbo incarnato, rivelata nella persona divina e umana di Cristo e dalla voce di Cristo.

Il Vangelo è una breve parola che il Signore ha pronunciato sulla terra, che ha confermata con le opere, ha significata con più efficacia con i miracoli, e velata nelle parabole.

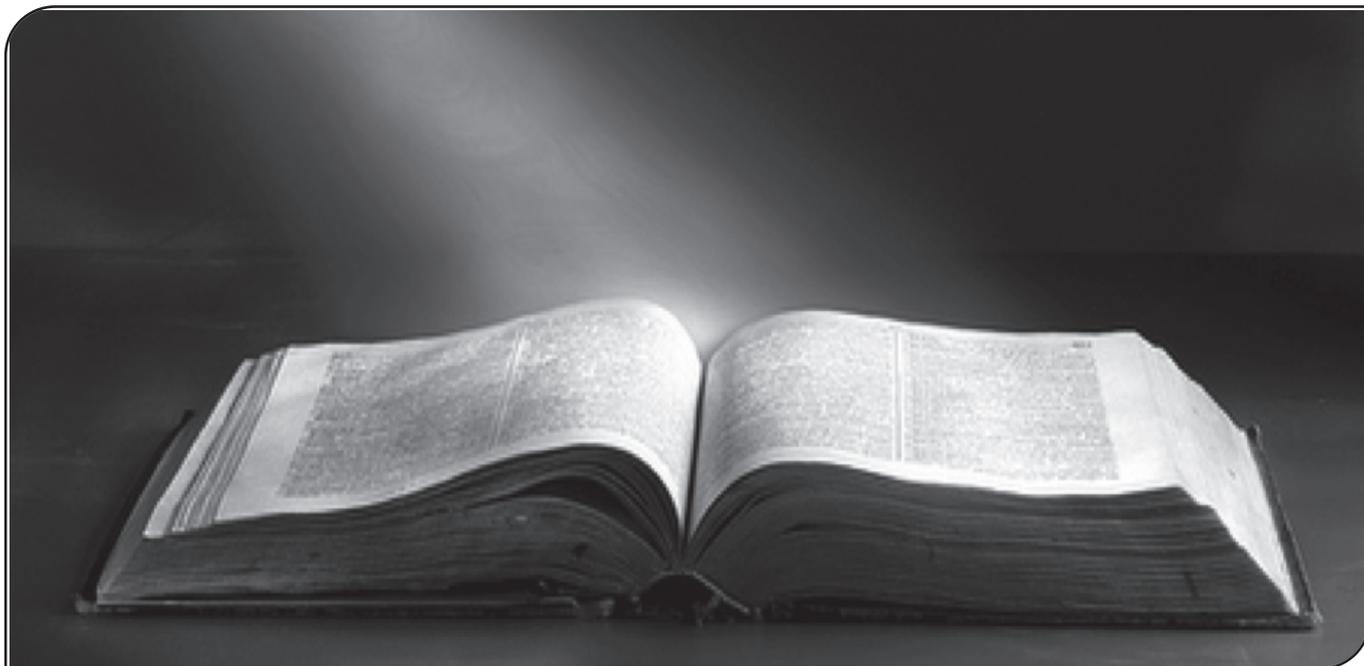
Il Vangelo è la legge eterna promulgata nel tempo, è la manifestazione della divina volontà, la restaurazione dell'immagine deformata, l'amore delle cose invisibili, l'odio santo di quelle visibili. E' il terrore dei demoni, la chiusura dell'inferno, la porta del paradiso, la vita soprannaturale.

Il Vangelo è atto degli angeli, canto delle realtà incorporee, santificazione dei sensi, purezza del cuore, dominio del mondo, specchio dell'anima, luce splendidissima della ragione. E' un sole invisibile che illumina; una conoscenza delle realtà incorruttibili, una dottrina delle realtà soprannaturali, una testimonianza della virtù e della grazia .

Il Vangelo è eredità di pace, autografo della promessa eterna, bellezza calata dall'alto nella natura, decoro dei costumi, norma di tutti i costumi.

E' forza soprannaturale, temperanza insolita, giustizia superiore alla legge, provvidenza superiore agli uomini, al tempo, al corpo, al luogo e al mondo.

Il Vangelo è una scienza incomprensibile dall'uomo comune, ed è comprensibile solo da coloro che rinunciano a se stessi e che, senza ricorrere a dispute, sofismi e sillogismi in cui vivono, si conosce con la fede, si conserva con la speranza, si vive nella carità e si realizza nella pratica. Esso splende nella fede e non nella ragione, e rifiuta quella sapienza che si ritiene autosufficiente, per giungere alla comprensione di ciò che è ottimo e perfetto.



Perciò, fratello, leggi il Vangelo eterno. Fissalo con i bellissimi occhi dell'anima. La sua scienza ha radici molto profonde ed eterne, e la sua grande profondità non la conosce ancora nessun uomo, ma solo Cristo, che lo ha annunciato. La sua profonda dottrina rasserena le menti degli uomini, e se si cerca con la ragione, non si comprende mai tutta. Si conosce solo dalle opere. Nessun uomo ha capito al sua utilità, tranne chi ha messo in pratica ciò che ha letto.

Il Vangelo non ha niente di opinabile, di nocivo, di sconveniente, di indecente, e di inutile. L'insegnamento evangelico purifica i cuori degli uomini, scaccia i demoni dalla mente, e ci chiede di vivere in terra come angeli. Alla sua luce che illumina le menti, il viandante procede sicuro, il navigante non affonda, perché dal Vangelo attinge la forza di gridare al Signore: Signore salvami (SI 118,25). E ancora, Signore, salvaci, perché affondiamo (Mt. 8,25).

Il Vangelo ci insegna ad accettare le offese per il bene degli uomini; e chiunque si disseta alla sua fonte non temerà alcun ostacolo. Il Vangelo è potenza di Dio, e potenza è la sua conoscenza pratica. Perciò convertiti tutto al Vangelo. Le sue parole sono parole di vita eterna. Esso è un sole che non si eclissa, è la via che non ci fa smarrire. Chi lo comprende bene, vi trova tutte le forme di obbedienza, e vi troverà ciò che regola una santa obbedienza. Perciò non vanno fatte leggi al di là del Vangelo, sopra il Vangelo, fuori il Vangelo, contro il Vangelo.

P. Antonio Lombardi



Il **Beato Simone Fidati** nacque a Cascia tra il 1280 e il 1290, appartenne all'Ordine degli Eremiti di S Agostino. Tutta la sua vita la trascorse in gran parte dedicandosi alla predicazione, soprattutto nelle zone della Toscana.

Fu un apprezzato scrittore e nell'opera più popolare, l'Ordine della vita cristiana, alle origini del volgare italiano, si richiama alla sequela e all'imitazione di Cristo, un ideale che nel suo capolavoro *De Gestis Domini Salvatoris* viene ulteriormente sviluppato. Prezioso e importante è l'Epistolario che documenta la sua attività di guida spirituale vicina a persone di ogni tipo e ceto sociale.

Morì di peste il 2 febbraio del 1348, nel calendario agostiniano la sua memoria liturgica ricorre il 16 febbraio.

PROGRAMMA PASTORALE 2015/2016
PARROCCHIA DI SANTA PRISCA

2015

SETTEMBRE

Giovedì 17	Consiglio Pastorale
Martedì 22	Incontro catechisti
Lunedì 28	Inizio catechismo Cresime
Martedì 29	Inizio catechismo Prime Comunioni

.....

OTTOBRE

Domenica 4	Apertura Anno Pastorale
Lunedì 12	Incontro catechisti genitori Cresime
Martedì 13	Incontro catechisti genitori Prime Comunioni
Sabato 17	Festa dei poveri
Mercoledì 21	Corso di preparazione al matrimonio (fino al 2 dicembre)

.....

NOVEMBRE

Sabato 14	Festa dei Poveri
Martedì 17	Incontro catechisti
Giovedì 26	Consiglio Pastorale
Domenica 29	Inizio Novena Immacolata

.....

DICEMBRE

Martedì 8	Immacolata Concezione Giubileo straordinario della Misericordia
Mercoledì 9	Incontro culturale
Sabato 12	Festa dei Poveri
Domenica 13	Ritiro spirituale di Natale (Genazzano Madonna del Buon Consiglio)
Lunedì 14	Incontro catechisti genitori Cresime
Martedì 15	Incontro catechisti genitori Prime Comunioni Inizio Novena di natale
Domenica 20	Natale dei bambini
Lunedì 21	Preghiera Natale Cresime
Martedì 22	Preghiera Natale Prime Comunioni
Venerdì 25	Solennità del Natale
Giovedì 31	Te Deum di ringraziamento

2016

GENNAIO

Mercoledì 6	Epifania con Presepe vivente (ore10)
Giovedì 7	Consiglio Pastorale
Sabato 9 /domenica 10	Ritiro ragazzi Cresime
Sabato 16	Cresime (Lecceto)

Domenica 17

Sabato 23

Domenica 24

Da Lunedì 18 a lunedì 25

Festa di Santa Prisca

Festa dei Poveri

Incontro giovani coppie

Pregliera per l'unità dei cristiani

Incontro con la comunità luterana

FEBBRAIO

Lunedì 8 martedì 9

Mercoledì 10

Giovedì 11

Giovedì 18

Sabato 20

Lunedì 22

Martedì 23

Carnevale in Parrocchia

Le Sacre Ceneri

Inizio benedizione pasquale alle famiglie

Consiglio Pastorale

Festa dei Poveri

Incontro catechisti genitori Cresime

Incontro catechisti genitori Prime Comunioni

MARZO

Martedì 1

Sabato 5/Domenica 6

Sabato 12

Giovedì 17

Sabato 19

Domenica 20

Lunedì 21

Martedì 22

Venerdì 25

Domenica 27

Incontro catechisti

Ritiro spirituale in Parrocchia

(S.Gimignano o Lecceto)

Festa dei Poveri

Incontro culturale

Menneadi

Domenica delle Palme

Pregliere ragazzi Cresime

Stazione quaresimale – Liturgia penitenziale Parrocchia

Via Crucis a Monte Testaccio (attività Prefettura)

Pasqua di Resurrezione

APRILE

Domenica 10

Martedì 12

Sabato 16

Giovedì 21

Venerdì 22 – domenica 24

Gita parrocchiale bambini

Incontro catechisti

Festa dei Poveri

Consiglio Pastorale

Pellegrinaggio a Lourdes

MAGGIO

Domenica 1

Domenica 8

Domenica 15

Sabato 21

Domenica 22

Domenica 29

Prime Comunioni

Ascensione – Prime Comunioni

Pentecoste – Prime Comunioni

Festa della Parrocchia – Chiusura Anno Pastorale

Festa di Santa Rita da Cascia

Corpus Domini- Processione con Parrocchie Prefettura

GIUGNO

Lunedì 6

Giovedì 9

Lunedì 13

Incontro catechisti

Chiusura attività Caritas parrocchiale

Consiglio Pastorale – Festa di S. Antonio

AVE MARIA



"Rallegrati, o piena di grazia: il Signore è con te" (Lc.1,28), sono le parole di saluto rivolte a Maria dall'angelo Gabriele, l'angelo degli annunci della salvezza messianica.

In latino 'ave' non ha lo stesso significato del corrispondente termine greco, infatti il verbo adoperato dall'angelo esprime il vero senso del saluto che è quello di rallegrarsi, gioire, esultare.

Pregando con l'Ave Maria noi indirizziamo a Lei parole di fiducia e di Amore.

L'etimologia del nome Maria è 'amata da Dio', quindi il nome racchiude in sé il progetto di Dio su di Lei, essere 'piena di grazia'. La Vergine è la madre di colui che è la fonte della grazia, è ricolma di Spirito Santo è la madre della Chiesa e modello di ogni cristiano. Il Signore invita Maria a gioire, Lei ha raccolto e realizzato pienamente l'esortazione di

Dio. Ricordiamo allora che l'invito a gioire è rivolto anche a noi, ogni giorno.

Le parole 'il Signore è con te' le ritroviamo solo alcune volte nell'antico Testamento e stanno ad indicare l'Alleanza di Dio e il suo popolo. Sono state dette ad Abramo, a Mosè e quando Giosuè condusse il popolo di Israele verso la terra promessa leggiamo: " Non ti ho comandato: Si forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada" (Libro di Giosuè 1,9).

Maria nell'udire le parole dell'angelo, è perplessa, l'angelo la rassicura, Ella non deve temere nulla. Lo Spirito Santo l'ha ricoperta con le sue ali, su di lei scenderà l'ombra dell'Altissimo, "Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio" (Lc.1,35).

Don Claudio Doglio, nelle sue conversazioni, scrive così: 'Colui che nascerà Santo, sarà chiamato Figlio di Dio'.

Dio ha colmato Maria di grazia non solo una volta, continua a colmarla sempre, anche ora, e come Mosè è stato padre del popolo di Dio, così Ella è madre del nuovo popolo di Dio per mezzo di Gesù.

L'evangelista Luca scrive (1,41-42):

"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: << Benedetta tu fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! >>" E' lo Spirito Santo che pervade Elisabetta e le permette di riconoscere in Maria la madre del Signore nostro, Gesù Cristo. Elisabetta è una donna benedetta da Dio in quanto, nonostante sia sterile e anziana, è stata resa feconda. Maria è benedetta tra tutte le donne perché ha in sé il seme stesso di Dio ed è benedetto Gesù, frutto del suo seno.

Il vangelo di Luca prosegue con il Canto di lode con cui Maria, esultando ringrazia l'Onnipotente per la sua bontà, fedeltà e compimento delle promesse fatte ad Israele.

"Magnificat anima mea Dominum, et exultavit spiritus meus in Deo salvatore meo, quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes", "L'anima mia magnifica il

Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Ha scritto don Mario Galizzi SDB nelle sue riflessioni: Maria nelle scritture emerge con tutta la sua personalità. Ella ascolta, riflette e cerca di capire, sente la sua vocazione e poi accetta il progetto di Dio in piena libertà e così entra nella storia della salvezza come madre di Dio, della Chiesa e madre nostra.

San Paolo scrive che anche noi, come Maria" siamo benedetti da Dio, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità, predestinandoci ad essere per Lui figli adottivi, mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà". (lettera agli Efesini (1,3-6).

Sofferamoci sul significato di 'ogni benedizione'. San Paolo vuol dire che le benedizioni ci sono date sotto forma di doni: il dono della creazione, della redenzione e giustificazione e infine della santificazione. Abbiamo ricevuto prima di tutto il dono della creazione, siamo stati creati dall'amore di Dio e fatti ad immagine e somiglianza del Creatore. Poi ci ha benedetto con la grazia della redenzione e della giustificazione per renderci buoni, giusti, degni di essere suoi figli. Infine il dono della santificazione perché, divenuti santi, possiamo raggiungere la gloria del Cielo e godere eternamente con Dio nel suo regno. Tutto ciò l'abbiamo in Cristo che è il frutto benedetto della Vergine Maria.

Mettendoci alla presenza di Maria continuiamo a pregare ed invochiamo: 'santa Maria'. Santo è solo Dio e la Vergine è santa perché è entrata in comunione con Dio e partecipa alla Sua santità. Allora in questo senso sono 'santi' i Profeti, gli Apostoli, il popolo di Dio e la Chiesa. Maria dunque è santa e madre di Gesù, è tabernacolo di Dio, Arca dell'Alleanza, Santo dei Santi, colei in cui si compie in modo misterioso la presenza e l'abitazione di Dio tra gli uomini.

Proseguendo con l'Ave Maria, noi chiediamo alla Vergine di aiutarci con le sue preghie-

re perché siamo peccatori. Il peccato, come fa riflettere nelle sue conversazioni don Claudio Doglio, è un'azione errata, un comportamento sbagliato che ha contaminato la nostra vita. L'immagine classica del peccato è quella della 'macchia' da togliere, un di più da eliminare, un modo di agire scorretto, un qualcosa che abbiamo messo indebitamente nella nostra vita e dobbiamo provvedere a rimuovere. Per questo chiediamo aiuto a Maria affinché ci riconduca in unità con Dio, subito senza indugiare, perché solo la grazia di Dio ci può trasformare.

Ma l'aiuto alla Madre di Dio lo auspichiamo anche nel momento più difficile della vita, quando dobbiamo presentarci al cospetto dell'Altissimo. Solo in questa preghiera si parla della morte senza timore. Infatti con Maria è stata vinta la morte per mezzo di Gesù.

Nell'Apocalisse (21,3-4) è scritto: <<Ecco la tenda di Dio con gli uomini, Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate>>.

Anche nel Te Deum si recita: " Tu, devicto mortis aculeo, aperuisti credenti bus regna coelorum", "Tu vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli".

Dunque nell'Ave Maria noi troviamo il cammino di fede iniziato dalla Vergine per condurci a Gesù, unico riferimento per tutti i cre-



denti. Quante ripetute invocazioni del nome di Maria ci sono nel Rosario!

Con esso ogni cristiano ne contempla la vita e si impegna ad imitarla per partecipare alla gloria di Dio.

Quante lodi rivolgiamo a Maria nelle litanie della Vergine! Con esse le attribuiamo ogni virtù e la invociamo ripetendo ogni volta 'prega per noi'.

Infine è bellissimo il titolo del libro che Padre Ermes Ronchi ha scritto sull'Ave Maria, esso riassume la preghiera in modo incantevole: "L'Ave Maria ci fa respirare con i due polmoni di ogni preghiera: la lode e la supplica.

E' una preghiera nata da Dio e dall'uomo, è composta da parole discese dal cielo e da parole salite dalla terra. Che ci prendono per

mano e ci accompagnano dentro la storia sacra, la storia di Maria e la nostra".

L'Abbè Perreyve (1831-1865) ha indirizzato a Maria uno stupendo inno che recita:

*Vergine Santa,
nei vostri giorni gloriosi,
non dimenticare le tristezze della terra.
Date uno sguardo di bontà
alle persone che soffrono
che lottano contro le difficoltà
e che non cessano
di temprare le loro labbra
nelle amarezze della vita.
Abbiat pietà
di coloro che si amano
e sono stati separati.
Abbiat pietà
della solitudine del cuore.
Abbiat pietà della debolezza
della nostra fede.
Abbiat pietà
degli oggetti della nostra tenerezza.
Abbiat pietà
di quelli che piangono,
di quelli che pregano,
di quelli che temono.
Date a tutti
la speranza e la pace
Così sia.*



Fausta Sinibaldi





In queste pagine, rileggiamo alcuni brani del discorso tenuto da Papa Paolo VI, in visita all'Istituto Pio IX in via di Santa Prisca nel lontano 3 marzo 1965.

Sono passati 50 anni...

La foto, ormai storica ci mostra il Pontefice mentre si reca in uno dei laboratori dell'Istituto stesso.

Il discorso fu rivolto ai Fratelli delle Scuole Cristiane, che guidano l'Istituto, agli studenti e alle famiglie.

**“Giovani...
tenete gli occhi aperti”**

Paolo VI, dopo aver ringraziato tutti per la grande e calorosa accoglienza così si rivolgeva ai presenti

Io dovrei dire – forse già lo sapranno - a questi ragazzi: questo istituto è a me partico-

*larmente caro, perché sempre guardo con grande simpatia e grande stima dove sono i ragazzi e dov'è la scuola e dove sono i Fratelli e dei maestri così. Ma forse lo sapete: io ho abitato quattro anni, cioè dal 1928 al 1932, qui a due passi, in via delle Terme Deciane n.10, secondo piano; e la S. Messa la dicevo qui a **Santa Prisca**, dove allora era la Comunità delle Agostiniane – che stanno adesso ai santi Quattro – ma non so se sia sopravvissuta qualcuna di quelle buone*



suore. Tutte le mattine venivo qui; qualche volta per qualche festa, qualche cerimonia, in qualche domenica venivo anche a celebrare la S.Messa nella Cappella; vi ho anche predicato, e tante volte tutto l'Istituto Pio IX veniva a Santa Prisca ...

...

Nel prosieguo del suo discorso, il Papa ha dedicato la sua attenzione e le sue parole agli studenti ...

... Che cosa vi dice il Papa? Vi dice di "tenere gli occhi aperti" E tanti di voi mi potrebbero rispondere: "Ma li abbiamo". E io vi dico che bisogna tenerli aperti in una maniera ancora più intelligente, ancora più esperta, ancora migliore.

Ho conosciuto tanti ragazzi, sapete – ma voi siete molto più bravi di quelli che ho conosciuto Io – i quali, si direbbe vivevano di niente di quello che stava dintorno. Non avevano nessuna visione, nessuna idea, sopra il panorama della città, della vita, dei problemi moderni, e così via. Non avevano la capacità di capire le cose.

Invece Io vi auguro – ha continuato il Santo Padre – di essere sempre con gli occhi aperti. Innanzitutto sui vostri libri. Tenete lo sguardo fisso, aperto alle vostre lezioni, a quello che imparate; non perdetevi tempo. Guardate che la vita è preziosa, la vita è breve; i vostri anni di fanciullezza e di giovinezza passano e non tornano più.

Quanta, quanta gente si sente dire: che sciocco, sono stato: potevo e non sono stato bravo ad approfittare. E questo perché? Ma perché mentre il professore spiegava tenevo gli occhi di qua e di là. Tenete gli occhi fissi, tenete gli occhi aperti sui vostri libri e poi, e poi guardate.

Sembrerà che quasi sia superfluo quello che Io vi dico, ma non è. Tenete gli occhi aperti sul vostro Istituto: capite, vedete che cosa è, com'è bello, com'è amoroso, come tutto è rivolto al vostro bene; è una fortuna per voi. Vi accorgete, figlioli, che qui siete immensamente amati, che siete serviti, che c'è della gente che potrebbe fare tante belle carriere, che ha rinunciato a tutto per voi, proprio per voi.

Vi accorgete che siete oggetto di questi sacrifici, di questo amore ...

Paolo VI ha poi così continuato ...

Se voi- e qui il discorso andrebbe ai più grandi – tenete gli occhi aperti sulle grandi verità della vita, può essere che voi siate attentissimi davvero, con gli occhi spalancati e fissi sui vostri strumenti meravigliosi, che guardiate in maniera incantevole i fenomeni della fisica e della chimica; le nuove leggi che vengono scoperte e applicate, potrebbe – ripeto – succedere che questa visione del mondo fisico, del mondo meccanico diventasse uno schermo per voi e che il vostro occhio si fermasse lì e non vedesse che macchine, che movimenti, che fenomeni fisici e chimici; non vedesse che il risultato economico che può nascere dal lavoro che avete per le mani e diceste. "questo è tutto". Sareste ciechi, sareste miopi, cioè la vostra visione sarebbe incompleta, sarebbe come se uno vedesse al di fuori e non capisse che di là da questa scena del mondo fisico e chimico e dal mondo della natura che si squaderna c'è ..c'è ... che cosa c'è ?

(I giovani rispondono: Dio).

Ah, lo sapete, ma certamente, siete così bravi voi, – ha ripreso il Papa – voi che li usate questi strumenti; è spontaneo da parte vostra il dire: ma guarda che cosa ho incontrato qui; che cosa? Un ferro ? No, un pensiero, perché ha una legge. E chi è che fa questa legge?





Al di là di questo schermo fisico, chimico, che è del mondo della natura, - che ci palesa le sue immense, bellissime, complicatissime leggi, di cui diventiamo padroni - che c'è? Tenete gli occhi aperti! Guardate!

Papa Paolo VI avviandosi alla conclusione del suo intervento, ha detto ai giovani dell'Istituto Pio IX

... E allora sappiate che avete una grande vocazione davanti giovani! Quella di rifare ... Come dire: l'alleanza? L'amicizia? La concordia?

Voi avete la fortuna di essere in una casa che educa ... troverete un mondo ancora più meraviglioso di quello che i vostri sensi vi presentano. Il mondo del mistero, il mondo sconfinato della realtà, che non possiamo misurare, ma che ci viene incontro e ci dice una parola che non avremmo mai potuto aspettare: che è quel Dio che sta dietro questo schermo? Mistero!

E chi invece mi insegna a leggere, a capire in una sola parola il suo cuore? E' la religione di Cristo che vi dice: "Guarda, il Dio che sta al di là delle cose che vedi, è un Dio che ti ama! ... E' un Dio Padre! ... E' un Dio che vuol venire a contatto, a colloquio con te".

... Siete chiamati a rendere - lo dice soprattutto ai giovani studenti - questo grande servizio al mondo moderno: a ridargli un'anima, a ridargli un respiro, una capacità di preghiera e - diciamo tutto in una sola parola, che tutto conclude - ad essere cristiano.

E vedrete che la vita - ripeto - diventerà bella e interessante.

A distanza di 50 anni queste parole, pronunciate da Papa Paolo VI, pontefice dal 1963 al 1978, e proclamato Beato da Papa Francesco lo scorso 19 ottobre, sembrano ancora attuali e possono essere indirizzate a tutti i giovani, studenti e no, perché quel "Giovani ... tenete gli occhi aperti" è un messaggio che ha sempre valore, quel guardare, quell'osservare vuol significare per i ragazzi e le ragazze soprattutto della società odierna, chiamate a fare delle scelte, a vigilare, affinché quel tenere aperti gli occhi conduca le nuove generazioni a riscoprire Cristo e a seguirne sempre il suo cammino.

g.s.



TELEGRAMMA

STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

*REV.DO
P. ANTONIO TRUDA OSA
PARROCCHIA S. PRISCA ALL'AVENTINO
ROMA*

*AI NEOCOMUNICANDI DELLA PARROCCHIA S. PRISCA
ALL'AVENTINO IN ROMA, CHE CIRCONDATI DA AFFETTUOSA
PARTECIPAZIONE INTERA COMUNITA' CRISTIANA RICEVONO LA
PRIMA COMUNIONE, IL SOMMO PONTEFICE PAPA FRANCESCO
AUGURA CHE NEL GIOIOSO INCONTRO CON GESU' EUCARISTIA ESSI
MATURINO FERMO PROPOSITO FARE DI CRISTO CONTINUO
NUTRIMENTO DELLA PROPRIA ANIMA PER AUTENTICA CRESCITA
CRISTIANA NELL'AMORE VERSO DIO E I FRATELLI MENTRE DI
CUORE IMPARTE LORO L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA
ESTENSIBILE AI GENITORI, AI PARENTI E A QUANTI PRENDONO
PARTE AL SACRO RITO.*

DAL VATICANO, 17 MAGGIO 2015

*CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'*



N. ACCETT. SVAT050 -90

04/05/2015

PRIME COMUNIONI A SANTA PRISCA



*Nella pagina a fianco
copia del telegramma
inviato da Papa
Francesco ai bambini
della Prima
Comunione.*



*Qui alcune belle
immagini di bambini
e bambine che hanno
ricevute nelle
domeniche di maggio
l'Eucarestia, nella
basilica romana ai
piedi dell' Aventino.*



SANTA PRISCA...

...NOTIZIE DI CASA

Nella casa generalizia in via di S. Maria in Cosmedin 5, le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, celebreranno il loro Capitolo Generale dall'1 al 27 luglio 2015.

La Comunità parrocchiale di S. Prisca starà vicino alle suore con le preghiere e intanto augura un sereno lavoro, sotto lo sguardo della loro fondatrice.

La Redazione di "Aventinus" ricorda con le preghiere la data di martedì 23 giugno nella quale il nostro parroco l'agostiniano P. Antonio Truda festeggerà 47 anni di sacerdozio. Tanti auguri.



Presentazione del Film Biografico
Se Ami La Vita
4 LUGLIO 2015 - ROMA
20.00 PRESENTAZIONE e PROIEZIONE
Chiesa di Santa Prisca
Via di Santa Prisca 11
Con Antea Magaldi
Libra produzione Thomas Toffoli
PRIMA ASSOLUTA A ROMA

10° Anniversario di Beatificazione
Maria Pia Mastena
Fondatrice delle Religiose del Santo Volto

INVITO

“AVENTINUS” - ANNO IV - GIUGNO / AGOSTO 2015

Basilica parrocchiale S. Prisca
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798
e-mail: s.prisca@tiscali.it www.santaprisca.it
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI
e-mail: gsabatini05@alice.it

STAMPATO PRESSO LA:
Tipolitografia Interstampa
Via Barbana, 33 Roma - Tel. 06.5403349
e-mail: info@interstampa.it
www.interstampa.it

MENNEADI

21 MARZO 2015

Grande successo per la II edizione delle Menneadi organizzate dalla parrocchia di S. Prisca Sabato 21 marzo allo Stadio delle Terme di Caracalla.

Cinquecento bambini hanno dato vita alle gare di atletica per ricordare la figura dell'indimenticato campione sportivo di Barletta Pietro Mennea.

La riuscitissima manifestazione

riservata ai bambini/e e ai ragazzi/e dai 5 ai 15 anni, s'è svolta in collaborazione con la Federazione Italiana di Atletica Leggera.

In questa pagina alcune significative immagini della bella e suggestiva manifestazione. A tutti l'appuntamento è per la prossima edizione Sabato 19 marzo 2016.





14 - 16 Giugno | 14 Settembre 2015

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2015

NOI GENITORI TESTIMONI DELLA BELLEZZA DELLA VITA

"Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto" (cfr. 1 Cor 15,3)



DOMENICA 14 GIUGNO -PIAZZA SAN PIETRO, ORE 18

Papa Francesco incontra i genitori ed i partecipanti al Convegno

Lunedì 15 giugno

Basilica di San Giovanni in Laterano, ore 19.00

I genitori e la trasmissione della fede ai figli a Roma
Presentazione del Rapporto del Censis
Dott.ssa Elisa Manna - *Responsabile del Settore Cultura del Censis*

"Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto"
La responsabilità dei genitori testimoni della bellezza della vita
Mons. Andrea Lonardo - *Direttore dell'Ufficio Catechistico
Diocesano di Roma*

Martedì 16 giugno

Pontificia Università Lateranense, ore 19.00

Laboratori pastorali

Lunedì 14 settembre

Basilica di San Giovanni in Laterano

ore 9.30 Sessione per i Parroci e i sacerdoti
ore 19.00 Sessione per i Catechisti

laboratori pastorali

- 1 I genitori testimoni dell'amore
- 2 La parrocchia accoglie i genitori
- 3 La parrocchia e le ferite familiari
- 4 L'arte di accompagnare i genitori
- 5 L'annuncio della fede ai genitori
- 6 I genitori protagonisti dell'educazione
- 7 I genitori e la festa della Domenica
- 8 I genitori e la formazione scolastica
- 9 I genitori e la crescita affettiva dei figli
- 10 I genitori e l'educazione alla carità

informazioni e iscrizioni:

per accedere al Convegno è necessario munirsi di un pass rilasciato dalla Segreteria del Convegno, previa iscrizione da inviare, entro il 31 Maggio 2015, via fax, e-mail o online dal sito web della diocesi Vicariato di Roma - Segreteria Convegno Diocesano
Tel. 06 698 86 584 fax: 06 698 86 503
convegno.diocesidiroma2015@gmail.com - www.vicariatusurbis.org